

Trapianti in tribunale
Medici francesi accusati di avere «rubato» organi da un cadavere

I genitori di Christophe, un ragazzo di diciannove anni perito in un incidente stradale, si sono rivolti alla giustizia francese. Avevano autorizzato il prelievo di alcuni organi per trapianti, cuore, reni e fegato, ma i medici ne hanno espantati abusivamente molti di più. È la stessa legge francese in materia di trapianti a lasciare però spazio a diverse interpretazioni e a molte contestazioni.

PARIGI. Una denuncia per «furto e violazione di sepolture» è stata presentata al tribunale dai genitori di un ragazzo di 19 anni morto in un incidente stradale, e sul cui corpo erano stati effettuati prelievi «abusivi» di organi per trapianti su sei pazienti. «Abusivi» perché la famiglia aveva consentito a che fossero prelevati solo il cuore, il fegato e i reni, ma ha poi saputo che il corpo del ragazzo è stato «sfigurato»: sono stati prelevati l'arteria discendente con i grossi tronchi superiori dell'arco, l'arteria illica e femorale destra, le due vene safene interne, la vena femorale destra, e i globi oculari. Il corpo di stato figlio Christophe è stato aperto dal pube fino all'alto dello sterno e poi ricucito con filo metallico, affermano i genitori del ragazzo, i quali in una lettera al ministro della Sanità e degli Affari umanitari Bernard Kouchner hanno sollecitato un'inchiesta «sul modo in cui in Francia si effettuano i prelievi di organi». La clinica universitaria di Amiens, dove il ragazzo era morto, il 5 agosto 1991, ha dichiarato che «tutti i test legislativi sono stati scrupolosamente rispettati, così come le norme etiche e i codici di France-Transplant». Il tri-

bunale dovrà ora pronunciarsi su alcuni aspetti poco chiari della legislazione in vigore. Una legge che risale al 1976, la cosiddetta legge Caillaud, si fonda sul principio del consenso presunto. «A fini terapeutici o scientifiche», stipula, «si possono effettuare prelievi sul cadavere di una persona che non abbia fatto conoscere la sua opposizione quando era in vita». In linea di principio, dunque, in mancanza di precise disposizioni del giovane Christophe il consenso dei genitori non occorre ed era stato chiesto solo «per correttezza». In pratica, comunque, i medici chiedono sempre l'autorizzazione delle famiglie. Attivi sostenitori del principio del dono di organi, i genitori di Christophe non avevano esitato: «Accettammo, era un gesto generoso, ma ci avevano assicurato che sarebbero stati prelevati solo il cuore, il fegato e i reni, e che tutto sarebbe stato fatto per bene, lasciando solo piccole cicatrici». Li offende ora, soprattutto, l'estrazione degli occhi, che i medici - sostengono - sostituiranno con altri globi oculari. I medici affermano invece di aver prelevato solo le cornee.

L'intesa raggiunta in extremis l'altra notte evita alla Germania uno scontro sociale che si annunciava durissimo. Tace il governo che si era pronunciato contro gli aumenti

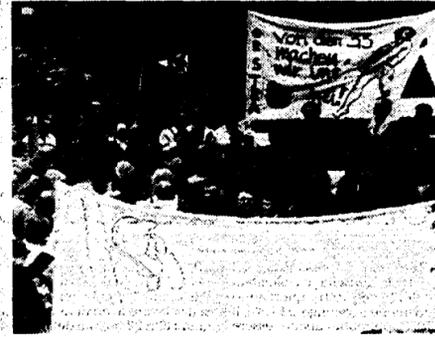
La spuntano i sindacati tedeschi
In «zona Cesarini» l'accordo pilota per i metalmeccanici

Un accordo in extremis, letteralmente all'ultimo minuto, e la Germania si è risparmiata il grande sciopero dei metalmeccanici. L'intesa è stata raggiunta tra la Ig-Metall e l'associazione degli imprenditori nel Nord Baden-Nord Württemberg, ma farà da «pilota» per le altre regioni e forse per altre categorie. Gli aumenti saranno differenziati tra quest'anno e il prossimo. Soddisfazione del sindacato.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO. La Germania si risparmia il grande sciopero dei metalmeccanici. Alle 23.55 dell'altra notte, cinque minuti esatti prima che scadesse l'ultimatum posto dalla Ig-Metall alla controparte, i negoziatori del sindacato e della associazione degli industriali hanno annunciato il raggiungimento di un'intesa. Lo schema d'accordo interessa le regioni del Nord Baden e Nord Württemberg, ma si dà praticamente per certo che verrà ricalcato negli altri tredici distretti sindacali della Germania occidentale (quella orientale non è interessata al rinnovo del contratto): già ieri mattina le organizzazioni della Ig-Metall delle altre regioni

hanno disdetto gli «scioperi di avvertimento» e i referendum sullo sciopero che avrebbero dovuto tenersi tra oggi e i prossimi giorni. Il contenuto dell'intesa portata dalle frenetiche trattative dell'ultim'ora (che si sono svolte, per una coincidenza quasi simbolica, nel palazzo dei congressi di Karlsruhe dove si era appena concluso un convegno nazionale di levatrici) è alquanto complesso. Lo schema di contratto, che ora come al solito dovrà essere approvato dalle assemblee dei lavoratori, avrà una validità di 21 mesi a partire dal 1. aprile scorso e fino al dicembre del '93. Fino all'aprile dell'anno prossimo



Una manifestazione di metalmeccanici a Brema

prevede aumenti salariali del 5,4% (lo stesso incremento ottenuto per i dipendenti pubblici dalla Otv poi clamorosamente sconfessata da una parte della base), che salgono in effetti intorno al 5,8% del salario mensile tenendo conto degli arrotondamenti (dal 50 al 55 e poi al 60%) delle gratifiche

natalizie. Da aprile a dicembre dell'anno prossimo, invece, gli aumenti saranno solo del 3%. Essi verranno corrisposti, però, su un orario di lavoro che calerà da 37,5 a 36 ore settimanali. Questo meccanismo un po' farraginoso reca l'impronta di una serie di compromessi che tutte e due le

parti, alla fine, hanno giudicato ragionevoli. Secondo il presidente della Ig-Metall Franz Steinkühler il sindacato non ne esce con una «vittoria travolgente» ma può ben dirsi soddisfatto. Anche perché l'intesa segna la sconfitta di quanti, il governo federale e una buona parte degli imprenditori, volevano una «svolta» nella politica salariale che contenesse gli aumenti sotto il tasso d'inflazione (4,6%). Il giudizio del fronte industriale è contraddittorio: gli imprenditori del settore, che temevano molto la prospettiva degli scioperi, apprezzano la durata lunga del contratto con la rigida programmazione degli incrementi salariali e sui 21 mesi calcolano l'incidenza degli aumenti intorno al tasso «ragionevole» del 4,8%; delusi e molto inclini alla recriminazione invece i vertici dell'associazione industriale, i quali - come ha fatto ieri il presidente della Camera dell'industria e del commercio Hans Peter Stihl - ritengono «insostenibili» gli aumenti e condannano l'«cedimento» sulla riduzione

dell'orario di lavoro, che era in realtà già programmata in base agli accordi degli anni passati ma che condurrebbe, secondo Stihl, sulla «falda strada verso la Repubblica del tempo libero». Tace, per ora, il governo federale che aveva fatto fuoco e fiamme perché gli aumenti nel settore privato si mantenessero su «un quattro virgola qualcosa» salvo a cedere poi da parte sua il 5,4% al termine della durissima vertenza del pubblico impiego. Ormai l'ipotesi di mantenere complessivamente al di sotto del tasso d'inflazione i nuovi contratti sembra sfumata del tutto. Per opinione unanime l'accordo raggiunto in «zona Cesarini» a Karlsruhe farà da «pilota» non solo per l'intero settore metalmeccanico ma anche per i contratti sui quali si sta trattando o si comincerà presto a trattare in altri settori, come l'edilizia e quello dei lavoratori dell'informazione. L'idea di far pagare solo ai lavoratori dipendenti i costi dell'unità tedesca «che non funziona» si sta sempre più rivelando un errore.

I dirigenti di Bonn, certo, l'altra notte debbono aver tirato un bel sospiro di sollievo vedendo sfumare la prospettiva di uno scontro sociale che si annunciava durissimo, con scioperi diffusi e serrate di risposta, e avrebbe inasprito ancor più il clima sociale. Ma i guai del governo restano tutti sul tavolo e una gran parte di essi ruota intorno al deficit pubblico ormai sfuggito di controllo. Né certo basterà a rimetterlo in carreggiata la decisione, presa l'altro giorno dal ministro della Difesa Volker Rühle, di annullare finalmente il costosissimo programma per la realizzazione del «caccia degli anni 90» (decisione che a questo punto dovrebbe prendere anche il governo italiano, il quale partecipa al consorzio per la realizzazione dell'ormai inutile «aereo tutto d'oro» e la cui necessità di risparmiare non sono inferiori a quelle dei tedeschi). Incapace di imprimere una svolta radicale alla sua politica economica, il governo Kohl continua a navigare tra un disastro e l'altro.

Controllo delle nascite
Il primate anglicano al Papa: «Non opponetevi alla contraccezione»

LONDRA. Alla vigilia di una visita privata a Roma, la settimana prossima, durante la quale avrà un incontro con il Papa, l'arcivescovo di Canterbury dott. George Carey ha lanciato un appello al Vaticano perché riesamini la sua politica di opposizione ad ogni forma di contraccezione che rischia di aggravare la povertà dei paesi del Terzo mondo. Nell'appello, contenuto in un'intervista pubblicata dal quotidiano «Daily Telegraph», il primate anglicano ricorda che la questione dell'espansione indiscriminata della popolazione nel Terzo mondo è un problema che riguarda tutti. I commenti del primate seguono di pochi giorni un invito da parte di funzionari dell'Onu a combattere la povertà nel mondo con il suo inevitabile corollario di sovrappopolazione in vista del vertice mondiale che si apre tra due settimane a Rio. «Non riesco a capire la politica della chiesa cattolica sulla contraccezione - ha detto l'arcivescovo - ma ritengo che si tratti di una questione molto importante che essa deve affrontare». L'arcivescovo ha poi detto che, quando ha interpellato i

funzionari dell'Onu sul perché il controllo delle nascite non debba essere discusso al vertice di Rio, ne ha ricevuto un imbarazzato silenzio. Il motivo, ha spiegato, «sono le questioni religiose, con tutto il rispetto, del dogma prevalente della chiesa cattolica sulla contraccezione» contenuto nell'enciclica «Humanae Vitae» che, a suo avviso, «ha effettivamente bloccato ogni pensiero teologico». «Nel momento in cui il Papa afferma che questo è un dogma - ha insistito il primate anglicano - ciò crea un grandissimo problema per la chiesa di Roma. È un problema suo ma è anche nostro, nel senso che tutti noi ne siamo coinvolti». Secondo l'arcivescovo Carey, «gli anglicani hanno una visione molto più ampia sulla questione, considerando il sesso un dono di Dio, un'espressione del rapporto d'amore. Quindi è qualcosa da godere non in se stesso o per autogratificazione, ma come dono reciproco, un gesto d'amore creativo e costruttivo». «Noi - ha proseguito - non abbiamo problemi sulla contraccezione. E riteniamo ingiusto che sia soltanto il popolo a dover sopportare il peso di una numerosa figliolanza».

In Francia una sentenza che fa discutere
Un padre tutto Hitler e violenza
A 17 anni lo uccide: assolta

Ha fatto scalpore in Francia la sentenza della Corte d'assise di Douai, nel nord-est del paese, che ha assolto una ragazza di 19 anni dall'accusa di parricidio. Ida Beausart, quando aveva 17 anni, aveva sparato due colpi di pistola alla nuca a suo padre Jean Claude, un noto estremista di destra. La storia allucinante di una famiglia vissuta in un continuo clima di violenza e di fanatismo nazista.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILI

PARIGI. Jean Claude Beausart non era un uomo qualunque. Aveva sempre rimpianto di non essere nato qualche decennio prima, perché così avrebbe potuto far parte della «Divisione Carlomagno», le Waffen Ss francesi che combatterono nei ranghi hitleriani nel corso del secondo conflitto. Gli anni '80 gli offrivano qualche riguglio di quell'atmosfera, e lui vi si gettò a capofitto. Nasceva il Fronte nazionale, al quale propose i suoi servizi. Un po' guardò il corpo, un po' attivista. Ma ogni «uscita», per attaccare manifesti o altro, si trasformava in rissa e finiva al commissariato. Era troppo anche per i lepenisti, ansiosi di legittimarsi. Jean Claude emigrò verso lidi più consoni alle sue convinzioni.

Approdò così, al Pnf (partito nazionalista francese ed europeo), un gruppuscolo neonazista, ora dissolto d'autorità, che raccoglieva i suoi adepti soprattutto tra i poliziotti. Gente che per qualche anno godeva di triste notorietà, poiché l'attività principale era quella di far saltare gli alloggi per immigrati. Accadde a Nizza, a Cannes, ma anche nel nord intorno a Lille. Fiammate notturne che lasciavano senza tetto qualche decina di algerini o neri, lavoratori stagionali o di fresca immigrazione. Qualcuno ci lasciò anche la pelle. Nel 1984 Jean Claude è accusato dalla giustizia di «incitazione all'odio razziale». Aveva depositato una croce celtica e una svastica con su scritto «morte agli arabi» davanti alla casa di

Karim Benhamid, un giovane franco-tunisino. Qualche ora dopo Karim era stato ucciso. Jean Claude subirà una condanna a otto mesi, e l'estrema destra ne farà una specie di martire, condannato soltanto per l'«innocente esortazione» a far fuori gli arabi. Gli anni passano e Jean Claude collezione denunce. Organizza spedizioni punitive, bastonature di arabi e zingari. Poi, nell'87, diventa l'uomo di fiducia di un personaggio piuttosto conosciuto a Parigi: Jean Dominique Larrieu, il gestore della centralissima libreria Ogmios, quella dove si possono trovare il «Mein Kampf» e il «Protocollo dei Saggi di Sion», la bibbia dell'antisemitismo. Fa anche il guardiano del castello di Corvier, nella boscosa Savoia, dove quelli del Pnf usano adunarsi al solstizio di giugno e all'equinozio di settembre. E al ritorno da uno di questi viaggi che scopre che sua figlia Christine se n'era andata di casa. Eppure prometteva bene: non aveva neanche diciott'anni quando aveva infero una coltellata ad una compagna di liceo di origine algerina, giusto fuori dalla scuola. Prometteva bene anche Mathilde, di poco più giovane della sorella: partecipava ai comi-

zi e alle manifestazioni in camicia bruna, era la gioia di suo padre. C'era però Ida, terza delle cinque figlie, con la quale non correva buon sangue. «Non amavo mio padre e lui non mi amava», spiegherà Ida: «Mi chiamava mongolo». Jean Claude scopre dunque la fuga, ne dà la colpa a Ida, la insulta e minaccia di andarsene a riprendere Christine. Ida, 17 anni, aspetta che suo padre vada a letto, che si addormenti. Poi prende la Luger che lui le aveva insegnato a maneggiare e gli spara due colpi alla nuca. «Volevo proteggere Christine», dirà al giudice istruttore. Ieri si è svolto il processo, a porte chiuse poiché l'imputata era minorenni all'epoca dell'omicidio. L'accusa ha chiesto da due a dieci anni di reclusione, la difesa l'assoluzione. Il verdetto ha premiato quest'ultima. È accaduto davanti alla Corte d'Assise di Douai, quasi alla frontiera con il Belgio, dove l'Europa è più ricca e industriale. Nasconde germi di nazismo e intolleranza, ma anche quella saggezza che impedisce di inferire su un'adolescente. Nella mitica California Ida avrebbe rischiato la sedia elettrica, anche se minorenni quando aveva sparato a suo padre.

Si è concluso quello che probabilmente è stato l'ultimo grande processo a un criminale nazista in Germania. A Stoccarda è stato condannato all'ergastolo l'ex ufficiale delle Ss Josef Schwammberger colpevole dell'omicidio di sette persone. Soltanto per questi casi è stato possibile reperire prove certe ma si ritiene che abbia ucciso almeno 50 ebrei e sia complice nello sterminio di altri 3377.

la guerra prestò servizio nella Polonia occupata e qui tra il '42 e il '44 si trovò a comandare i lager di Rozwadow, Przemysl e Mielec, non lontano da Cracovia. I sopravvissuti di quei campi di sterminio lo descrivono come un sadico animato da un feroce odio razziale, che aveva il gusto di uccidere personalmente le proprie vittime, come fece in una cinquantina di casi tra cui i sette per i quali è stato possibile ricostruire in modo certo le procedure. Nel '45, tornato a Innsbruck, fu identificato e rinchiuso in carcere, ma tre anni dopo riuscì a fuggire con la complicità di una «retes» che proteggeva le Ss. Per 24 anni riuscì a sfuggire a tutte le ricerche, ma nel '72 gli uomini del famoso centro di documentazione ebraica di Vienna diretto da Simon Wiesenthal ne scoprirono le tracce in Argentina, noto «santuario» per i criminali nazisti. Dovettero passare però altri 15 anni prima che le autorità argentine si decidessero ad arrestarlo ed altri tre prima che venisse estradato. Infine, nel giugno dell'anno scorso, Schwammberger comparve davanti ai giudici di Stoccarda. □P.S.

ItaliaRadio
Programmi
Ore 8.30 Quirinale: La «rosa» ha perso i petali. L'opinione di Emanuele Macaluso.
Ore 9.10 Tangenti: da Milano le voci di chi protesta.
Ore 9.45 Libri: «Cronache Italiane». In studio Sandro Veronesi.
Ore 10.10 Quirinale: il presidente che vorrei. Filo diretto con Antonio Gambino. Per intervenire tel. 06/6796539/6791412.
Costo del lavoro: non il pagel L'opinione di Fausto Vigevari, segr. Fiom, e dei consigli di fabbrica.
Ore 11.30 Elezione del Presidente della Repubblica. Diretta da Montecitorio.
Ore 11.45 Bush può vincere, Perot... Da New York Gianni Riotta.
Consumando. Manuale di autodifesa del cittadino.
Ore 12.30 Libri: «Il lungo freddo». In studio Miriam Mafai.
Ore 16.10 Padri e figli. Con Bia Sarasini e Alberto Santini, pres. Ass. Separati.
Ore 16.30 Elezione del Presidente della Repubblica. Diretta da Montecitorio.
Ore 17.15 Quirinale: il presidente che vorrei. Filo diretto. In studio Enzo Forcella. Per intervenire tel. 06/6796539/6791412.
Ore 18.20 Musica: il respiro delle montagne. In studio Lutte Berg.
Ore 19.30 Sold Out. Attualità dal mondo dello spettacolo.
Telefono 06/6791412-6796539.

L'Unità
Tariffe di abbonamento
Italia Annuale Semestrale
7 numeri L. 325.000 L. 165.000
6 numeri L. 290.000 L. 146.000
Estero Annuale Semestrale
7 numeri L. 592.000 L. 298.000
6 numeri L. 508.000 L. 255.000
Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 00185 Roma
oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds
Tariffe pubblicitarie
A mod. (mm.39 x 40)
Commerciale ferialte L. 400.000
Commerciale festivo L. 515.000
Finestrella 1ª pagina ferialte L. 3.300.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.500.000
Manchette di testata L. 1.800.000
Redazionali L. 700.000
Finanz-Legali-Concess. Aste-Appalti
Ferialte L. 590.000 - Festivi L. 670.000
A parola: Neurologia L. 4.500
Partecip. Lutto L. 7.500
Economici L. 2.200
Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SFI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131
Stampa in fac-simile:
Telestampo Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10, Scs spa, Messina - via Taormina, 15/c.

CHE TEMPO FA
SERENO VARIABILE
COPERTO PIOGGIA
TEMPORALE NEBBIA
NEVE MAREMOSSO
IL TEMPO IN ITALIA: le regioni settentrionali e quelle della fascia adriatica e jonica sono ancora interessate da fenomeni di instabilità ma con intensità diminuita rispetto alla giornata di ieri. La pressione atmosferica tende nuovamente ad aumentare ed il tempo, tutto sommato, si orienta fra il bello e il variabile mentre la temperatura rimane allineata con i valori normali del periodo stagionale che stiamo attraversando.
TEMPO PREVISTO: sul Golfo ligure lungo la fascia tirrenica e sulle isole maggiori il tempo odierno sarà caratterizzato da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Sulle altre regioni italiane condizioni di variabilità caratterizzate dalla presenza di formazioni nuvolose irregolari ora accentuate ora alternate a schiarite. Non è da escludere la possibilità di qualche piovosco anche di tipo temporalesco specie in prossimità dei rilievi alpini e della dorsale appenninica.
VENTI: deboli provenienti di quadranti settentrionali.
MARI: generalmente calmi i bacini occidentali, leggermente mossi quelli orientali.
DOMANI: tempo in graduale miglioramento sulle regioni dell'Italia settentrionale e quelle della fascia adriatica e jonica dove però saranno ancora presenti fenomeni di variabilità. Prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso sulle altre regioni italiane.
TEMPERATURE IN ITALIA
Bolzano 12 29 L'Aquila 6 23
Verona 12 29 Roma Urbe 12 28
Trieste 19 28 Roma Fiumic. 11 26
Venezia 15 26 Campobasso 12 19
Milano 13 29 Bari 10 23
Torino 12 27 Napoli 14 27
Cuneo 14 24 Potenza 10 19
Genova 20 30 S. M. Leuca 16 22
Bologna 13 28 Reggio C. 14 27
Firenze 13 28 Messina 16 25
Pisa 14 29 Palermo 15 23
Ancona 10 22 Catania 10 28
Perugia 14 22 Alghero 13 26
Pescara 10 23 Cagliari 12 25
TEMPERATURE ALL'ESTERO
Amsterdam 10 21 Londra 8 20
Atene 12 24 Madrid 16 33
Berlino 8 20 Mosca 8 19
Bruxelles 5 23 New York 12 24
Copenaghen 7 16 Parigi 10 24
Ginevra 10 23 Stoccolma 11 16
Helsinki 6 16 Varsavia 9 18
Lisbona 18 28 Vienna 14 21